

# AMICI DI ALBERTO E CARLA

n. 2  
Aprile  
2022

RIVISTA SEMESTRALE DI INFORMAZIONE SU VITA, PENSIERO E OPERE  
DEL BEATO ALBERTO MARVELLI E DELLA VENERABILE CARLA RONCI



## CAMMINARE INSIEME

Il nostro linguaggio si arricchisce acquisendo parole nuove e arricchendo le parole antiche di nuovi significati. È il caso del termine "sinodo". Anziché sul significato di "assemblea" (significato che pure rimane), si insiste oggi sul significato di "cammino insieme" *con* e *nella* Chiesa. Tutti ne facciamo parte e tutti ne abbiamo la responsabilità, dal momento che tutti, in forza del battesimo partecipiamo alla funzione regale, profetica, sacerdotale di Cristo. Tutti così come siamo. Imperfetti e "sgualciti", laici o consacrati, mistici o gente di poca preghiera. Nessuno può sentirsi escluso. Tutti siamo chiamati a camminare insieme, per fare comunione, per dare il nostro contributo nell'incontrare, nell'ascoltare, nell'essere missionari.

L'invito di papa Francesco è a essere *Chiesa della vicinanza*. Per stabilire legami di amicizia con la società e il mon-

do: una Chiesa che non si separa dalla vita, ma si fa carico delle fragilità e delle povertà del tempo in cui è chiamata a vivere, curando le ferite e risanando i cuori affranti con il balsamo di Dio, che è vicinanza, compassione e tenerezza. Per testimoniare la gioia del Vangelo, in ogni ambito, da quello di lavoro, a quello politico, a quello di svago..., per diventare capaci di creare presupposti di dialogo, che aiutino a condividere e collaborare facendo in modo che il "camminare insieme" coinvolga veramente tutti gli uomini e le donne del nostro tempo.

Ma questo può avvenire solo se diventiamo *Chiesa dell'ascolto*, nell'adorazione, nella preghiera, a contatto con la Parola di Dio.

Ancora una volta i nostri santi ci hanno preceduto, mostrandoci la via che loro stessi hanno percorso.

Con altre parole negli anni Trenta si



parlava di *sensus ecclesiae*, un sentire che Alberto aveva maturato all'interno della Azione cattolica: il desiderio, la volontà, il proposito della Chiesa dovevano essere il desiderio, la volontà, il proposito di ogni socio di Azione cattolica. "Per essere con Gesù Cristo bisogna essere col Papa e con la Chiesa" scriveva. Un sentire che lo rese capace di raggiungere ogni ambiente e situazione umana:

*"Tutte le strade del mondo portano le impronte sanguinanti del Cristo: sappiamo scorgere. Molti si preoccupano per le Chiese vuote: ebbene, questo non impressiona, perché Chiese rigurgitanti possono essere indice di superstizione, di religiosità esteriore. Quando gli uomini sapranno trovare Cristo per la strada, ritroveranno anche la Chiesa".*

Fiducioso soprattutto nella potenza della preghiera: (*"onnipotenza dell'uomo e debolezza di Dio", "ponte gettato tra*

*terra e cielo"*) ci ha testimoniato come sia possibile essere al tempo stesso contemplativi e uomini d'azione, fedeli a Dio e alla storia: *"La preghiera nostra non può consistere solo nelle orazioni e nelle meditazioni, perché, se così fosse, la nostra stretta unione con Dio sarebbe limitata a pochi momenti di consolazione, sperduti nel grigio delle nostre giornate. Ma preghiera è, e deve essere, per l'uomo qualunque azione compiuta in grazia di Dio.*

*L'uomo prega tanto quanto ordina la propria vita verso Dio. Sono cosa impossibile gli atti continuati di preghiera, ma è possibile lo stato di preghiera. Per noi consiste nell'indirizzare a Dio i doveri del nostro stato: cioè il lavoro di fabbrica, di officina, ecc. Anche se non si pensa lì per lì a Lui, la vera unione con Dio è l'unione della nostra volontà con la Sua ed essa richiede che al mattino preghiamo e durante il giorno lavoriamo".*

*"Questa della Pasqua è la festa più bella, più santamente vissuta, più profondamente preparata. È la festa che rimane impressa per la grandiosità delle funzioni, per la solennità dei riti, ma soprattutto, per il grande e misterioso miracolo che ricorda: il miracolo dei miracoli.*

*Anche noi, in mezzo a tutti questi elementi che ci invitano ad una risurrezione se siamo caduti, ed ad un rafforzamento dei nostri propositi se non lo siamo, non siamo sordi all'appello, ma rispondiamo con generosità e totalmente, memori del sacrificio del Cristo".*

**Con le parole di Alberto la Redazione  
augura a tutti gli amici una Santa Pasqua**



# UNA CARITÀ SENZA MASCHERA

Omelia del Vescovo nella festa del beato Alberto Marvelli.  
Rimini, chiesa di Sant'Agostino, 5 ottobre 2021

**S**e vogliamo cogliere il segreto della santità di Alberto Marvelli, ci possiamo servire del titolo di una delle prime biografie scritte su di lui: *L'ingegnere dei poveri*. Potremmo anche tradurlo così: *L'ingegnere della carità*. Ma cosa intendiamo quando usiamo la parola *carità*? Pertanto dobbiamo ritornare alla prima lettura (1Cor 13,1-13).

1. San Paolo ne parla con un linguaggio oscillante. Da una parte ne mette in rilievo ciò che la carità è: è magnanima, benevola. Tutto scusa. Tutto crede. Tutto spera. Tutto sopporta. Dall'altra evidenza quello che la carità non è. Non è invidiosa. Non è vanitosa. Non si gonfia di orgoglio. Non manca di rispetto. Non tiene conto del male ricevuto. Non cerca il proprio interesse. Questa parte 'in rovescio' si potrebbe riassumere con una espressione che lo stesso san Paolo, usa nella lettera ai romani, quando scrive: *"La carità non sia ipocrita"* (Rm 12,9). L'aggettivo greco *anypokritos*, applicato alla carità, richiama il mondo del teatro con le diverse maschere che gli attori indossavano per interpretare i ruoli nelle commedie o nelle tragedie. Si potrebbe benissimo tradurre: *"La carità sia senza maschera"*.

Per comprendere appieno questa espressione, dobbiamo risalire a Gesù il quale aveva riassunto il 'suo' comandamento così: *"Amerai il prossimo tuo come te stesso"*. Di per sé questo comandamento è antico e si ritrova nella legge di Mosè (Lv 19,18). Come mai allora Gesù lo chiama suo? Dove sta la novità apportata da lui? La risposta è

che con lui sono cambiati l'oggetto, il soggetto e il criterio dell'amore del prossimo. È cambiato anzitutto l'*oggetto*, cioè chi è il prossimo da amare. Non è più il connazionale o al massimo l'ospite che abita con il popolo, ma ogni uomo, anche lo straniero, anche il samaritano, perfino il nemico!

È cambiato il *soggetto* dell'amore del prossimo, cioè il significato della parola prossimo. Il prossimo, per Gesù, non è l'altro, sono io. Non è colui che mi sta o mi capita vicino. Ma sono io che mi faccio vicino.

È cambiato il *criterio*, ossia la misura dell'amore del prossimo. Fino a Gesù il criterio era l'amore di sé stessi: *"come te stesso"*. Ma all'ultima cena, Gesù supera Mosè e i profeti: *"Amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi"* (Gv 15,12). Con Gesù si passa dal rapporto a due: *"Quello che l'altro fa a*





*te, tu fallo a lui*", al rapporto a tre: *"Quello che Gesù ha fatto e fa a te, tu fallo a lui"*. Vedi le esortazioni di Gesù e degli apostoli disseminate nel NT: *"Come Dio ha perdonato a voi, così perdonatevi gli uni gli altri"*.

2. A questo punto ci si domanda se non sia il caso di liquidare definitivamente la parola carità e far ricorso alla parola magica: *amore*. Certo che si può, purché l'amore per il fratello non venga frainteso.

È quanto avviene quando l'amore per il fratello si trasforma in desiderio narcisista di piacere agli altri per non rimanere soli o isolati.

Se si trasforma in servilismo, tutto preoccupato di non inquietare nessuno. In complicità gretta e perfino in violenza omicida. Per sfuggire a questi rischi occorre ripartire dal modello insuperabile che è Cristo: il quale seppe anche dispiacere, seppe accusare, seppe provocare e inquietare. Per il suo vero amore fu estromesso dalla città e ucciso. Tanto poco il suo amore corrispondeva a quello che in genere viene chiamato 'amore'.

Questo è l'amore autentico che anche Alberto Marvelli ha vissuto e testimoniato, e che si può concentrare in una sua espressione autobiografica. *"La mia vita non sia che un atto d'amore"*.

A questo punto il messaggio paolino sulla

carità si incrocia benissimo con il vangelo delle beatitudini, che ci è stato appena proclamato.

*"Beati i poveri in spirito"*. Essere poveri nel cuore, questo è carità.

*"Beati quelli che sono nel pianto"*. Saper piangere con gli altri, questo è carità.

*"Beati i miti, perché avranno in eredità la terra"*. Reagire con umile mitezza, questo è carità.

*"Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia"*. Cercare la giustizia con fame e sete, questo è carità.

*"Beati i misericordiosi"*. Guardare e agire con misericordia, questo è carità.

*"Beati i puri di cuore"*. Mantenere il cuore pulito da tutto ciò che sporca l'amore, questo è carità.

*"Beati gli operatori di pace"*. Seminare pace attorno a noi, questo è carità.

*"Beati i perseguitati per la giustizia"*. Accettare ogni giorno la via del Vangelo, nonostante ci procuri disagi, fastidi e problemi, questo è carità.

Questa è stata la santa carità di Alberto. Questa sia anche la nostra carità.

Rimini, chiesa di Sant' Agostino,  
5 ottobre 2021

**+ Francesco Lambiasi**

## LA BIBLIOTECA DI ALBERTO

Oltre ai 34 volumi della biblioteca scolastica - per lo più testi universitari - della biblioteca di Alberto rimangono 249 libri dei quali molti hanno il suo ex libris e riportano sottolineature a matita, alcuni una dedica.

Alcuni sono di argomenti vari, che vanno dai canti alpini alle nozioni fondamentali per l'automobilista, alle *Osservazioni sull'etica cattolica* del Manzoni, ma nelle totalità sono importanti testimonianze non solo dei suoi interessi in campo educativo e politico, ma soprattutto di come si preparava, di cosa leggeva, per svolgere al meglio gli incarichi che gli venivano affidati.

Il gruppo più consistente è quello che riguarda l'Azione cattolica, che, accanto alla famiglia e ai Salesiani fu l'ambito privilegiato della sua formazione di uomo e di credente. Nel 1938, in occasione del 70° anniversario della fondazione della Federazione di Azione cattolica scrive sul diario: *"Sono 70 anni da che è stata fondata l'Azione cattolica o, meglio, la Gioventù di azione cattolica. Quanto cammino, quanti frutti, quale esercito imponente al servizio di Cristo, sotto la protezione della Vergine, al comando del papa. Sì, ai suoi ordini sapremo combattere la buona battaglia, sapremo lanciarci alla conquista delle anime. Vittoriosi. Fiduciosi"*. Le metafore militari, che molto devono alla retorica del tempo, oggi possono indurre al sorriso, ma l'entusiasmo che le dettava è certamente sincero.

È nell'Azione cattolica, quale la pensò e la volle Pio XI negli anni del suo pontificato, che Alberto realizza la maturazione del suo

cammino spirituale. Il papa definendola come *"la partecipazione dei laici cattolici all'apostolato gerarchico, per la difesa dei principi religiosi e morali, per lo sviluppo di una benefica e sana azione sociale, sotto la guida della gerarchia ecclesiastica, al di fuori e al di sopra dei partiti politici, nell'intento di restaurare la vita cattolica nella famiglia e nella società"*, non si limitava a seguirne da vicino lo sviluppo organizzativo e a difenderla contro gli attacchi del fascismo, ma si adoperava ad aprirla alla dimensione del soprannaturale e a indicare una linea di condotta, una sorta di via alla santità, fatta di preghiera, azione, sacrificio. *"Preghiera, azione, sacrificio è il nostro programma: cerchiamo di comprenderlo sempre meglio e di metterlo ancor meglio in pratica"* scrive Alberto al presidente Zangheri in una lettera del 1939.

Alberto amò intensamente papa Pio XI. Lo considerava guida della sua vita. Quando morì scrisse sul diario parole piene di dolore e di riconoscenza: *"Da tre giorni è spirato il S. Padre Pio XI, il nostro buon Padre, il nostro amato Pastore. Quale dolore ho provato, quasi un senso di vuoto. L'ho amato ed apprezzato con tutto il mio ardore giovanile; egli era per me il Capo in terra, l'unico capo a cui debbo obbedienza. E come era dolce ubbidire a Lui, al caro vegliardo che con parola commossa e suadente, un poco velata, si rivolgeva a noi giovani di Azione Cattolica e ci chiamava la pupilla degli occhi suoi. Tutte le volte che lo rivedevo ne ritornavo con una accresciuta ammirazione per la sua bontà, giustizia, paternità, soavità [...]. Lo vedo ancora benedicente con la mano a mezz'aria, il*

*volto sorridente ed atteggiato ad espressione piena d'amore e di carità. Egli è spirato vittima del suo dovere compiuto fino all'ultimo senza soste, senza riposi, con costanza, con grandezza di vedute, con immensa carità cristiana. Egli è salito al cielo quale olocausto per la pace del mondo. Gesù lo avrà accolto con la medesima bontà con la quale egli accoglieva noi e tutti, sempre".*

È nell'Azione cattolica degli anni di Luigi Gedda che Alberto impara a vivere il *sensus ecclesiae*, secondo l'ammonimento del papa *nihil sine episcopo*. Sentire e vivere con la Chiesa. Farsi carico delle sue ansie e delle sue difficoltà. Il desiderio, la volontà, il proposito della Chiesa devono essere il desiderio, la volontà, il proposito di ogni socio di Azione cattolica. *"Per essere con Gesù Cristo bisogna essere col Papa e con la Chiesa"* scrive.

Nasce da questa volontà la lettura attenta dei documenti del magistero dei papi e dei vescovi. Nella biblioteca se ne conservano 19: dalla lettera enciclica di Pio XI *Della cristiana educazione della gioventù* (1929), a *Andiamo agli uomini. Lettera pastorale per la quaresima* dell'arcivescovo di Firenze Elia Della Costa (1937), dalla *Divini redemptoris* di Pio XI (1937) alla *Difesa del cattolicesimo ucraino* di Pio XII (1946) a *La fede. Lettera pastorale per la quaresima* del vescovo di Rimini Luigi Santa (1946).

Tra i libri che rimandano all'esperienza della Azione cattolica, alcuni sono legati alla federazione universitaria, alla quale Alberto aveva partecipato mentre frequentava la Facoltà di ingegneria a Bologna, iscrivendosi al Circolo "Marcello Malpighi": gli *Statuti, Presentazione della attività culturale anno acc.1939/40, L'Azione cattolica universitaria*. Oltre alla *Storia della Azione cattolica (1865-1904)* di Olgiati e a due studi su Acquaderni, che insieme a Mario Fani aveva fondato la prima Federa-

zione della gioventù cattolica: *Acquaderni vivo* di Bergonzoni e *Il conte Giovanni Acquaderni* di Fabbrini.

Gli altri hanno come oggetto la vita dei gruppi parrocchiali e/o diocesani: il gruppo Aspiranti, il primo di cui Alberto era stato nominato responsabile, quando aveva appena 15 anni; il gruppo Senior; quello degli Effettivi Giac: *Pio XII e l'Azione cattolica* e *La parrocchia e la vita cristiana* di Cavagna.

Le date di edizione vanno dal 1937 al 1943 a testimoniare la continuità dell'impegno. Alcuni riguardano le "campagne annuali", gli argomenti di riflessione proposti dal centro nazionale: *Vivere la cresima, La fede, La legge, Volere, La grazia, Forti e puri*; per la maggior parte sono "guide per gli educatori": *Educare. Corso per Delegati Aspiranti, Il credo. Guida didattica per la spiegazione del testo Aspiranti, La fede. Guida didattica per il corso superiore di cultura religiosa della GIAC, Scuola di apostolato. Corso per dirigenti di Associazione...* Riassumendo il valore di due delle campagne, Alberto scrive in un quaderno di appunti: *"Con la campagna «forti e puri» è stato sgomberato il terreno nelle anime, ora si tratta di innalzarvi il tempio di Cristo, perché la campagna «Vivere la Cresima» sarà presentata come invito alla santità"*.

Altri testi sono legati alle gare di cultura religiosa proposte alle varie associazioni dall'Azione cattolica nazionale alle quali Alberto era particolarmente attento come ci testimoniano anche le lettere indirizzate al presidente diocesano Luigi Zangheri: *Schemi di lezioni su S. Giovanni* di Adriano-poli, *Schemi di lezioni sugli Atti degli apostoli* di Chiminelli, *San Giovanni* di Cojazzi e *Schemi di lezioni su S. Pietro* di Vannutelli. *"Buon esito del concorso di S. Giovanni. Dal punto di vista organizzativo i gruppi sono un poco indietro. Concorso referendum oc-*



*corre tenere un continuo contatto coi singoli, conoscere tutte le cose, anche più piccole, onde tutto proceda bene. Specie nei concorsi organizzativi [...] Programma 1938-39, san Pietro. Chi parteciperà al concorso s. Pietro avrà un vantaggio nel concorso di cultura religiosa. Studio della storia delle persecuzioni per gli Aspiranti studenti".*

Le gare di cultura religiosa erano in quegli anni incoraggiate dal Papa, perché allo spirito di "pietà" che egli additava come irrinunciabile e che comportava innanzitutto l'impegno di santificazione personale, doveva unirsi la cultura religiosa, con la quale *"la mente acquista la piena conoscenza della verità, nella conoscenza di Gesù Cristo"*.

Ma la tensione della Azione cattolica di quegli anni era anche verso una armonizzazione tra vita spirituale e ricerca culturale senza aggettivi. Ciò che spiega l'impegno a superare l'autarchia culturale imposta dal fascismo. Tra i libri indicati nelle bibliografie di mano di Alberto troviamo, infatti, anche *Science e sagesse* di Jaques Maritain nell'edizione del 1922. Non sappiamo se Alberto l'abbia comprato, ma nella sua biblioteca si conserva di Maritain *Tre riformatori: Lutero, Cartesio, Rousseau*, nella edizione italiana del 1928, che nel confronto con la individualità di Lutero, l'"angelismo" di Cartesio e la "bontà naturale" di Rousseau, poneva le basi per quel concetto di persona nel suo rapporto con la società, che sarà l'argomento di *Umanesimo integrale* del 1936, testo che Alberto lesse più volte. Purtroppo è anda-

to perduto, ma Maria Massani, insegnante e prima biografa di Alberto, ci informa che era postillato e sottolineato e in margine ad un capitolo riportava alcuni pensieri sull'atto di fede e sull'incidenza della

*fedè nella vita. "La vita cristiana è vita di fedè. L'unione con Cristo non si può attuare che per mezzo della fedè. Necessità perciò di mettere a parte l'orgoglio: la fedè è un atto di umiliazione. La vita cristiana è vita di sacrificio, e per compiere sacrifici è necessario avere convinzioni profonde, non idee vaghe: la fedè, attraverso la grazia, dà certezza assoluta. La fedè non vede il proprio oggetto, perciò sembra un po' in contrasto con l'intelligenza; ne nasce uno stato di tensione, e per conseguenza una esigenza di conoscere sempre più l'oggetto della fedè. La fedè deve diventare principio di vita, e perciò deve essere posseduta in modo sempre più chiaro: la teologia pratica, che è la stessa teologia spirituale. Per il lavoro di approfondimento non può bastare, da sola, la grazia di Dio, ma deve intervenire, da parte nostra, la buona volontà".*

Nella pratica politica Alberto mostrerà di aver fatto proprio il nuovo ideale di società proposto da Maritain: non più sacrale come nel Medioevo ma laico, dove la missione da compiere non consisteva più in un'opera divina da realizzare in terra, ma in un'opera umana da animare spiritualmente in nome di un ideale di amicizia fraterna, dove credenti e non credenti, non rinunciando alle loro convinzioni, fossero «chiamati non alla ricerca d'un minimo teorico comune, bensì all'attuazione di un'opera pratica comune».

*(continua)*

**Cinzia Montevocchi**

## UN INEDITO DI ALBERTO

### Quattro giorni delegati diocesani studenti *Ardere*

**D**i particolare interesse è un libretto che Alberto ebbe tra le mani quando, a Mondragone (Frascati – Roma) dal 26 al 31 luglio 1938, partecipò alla Quattro giorni delegati diocesani studenti *Ardere*. Interessante perché nelle pagine bianche contiene gli appunti - finora inediti - presi da Alberto, perché, come è scritto in margine ai fogli bianchi, *qui scribit ter legit*. Vi si alternano lezioni di Sacra Scrittura e di spiritualità ad altre più organizzative. Tra i relatori: don Primo Vanutelli, consultore centrale studenti; dott. Sandro Carletti, delegato centrale studenti; mons. Enrico Montalbetti, arcivescovo di Reggio Calabria; Quirino Gandola, delegato diocesano di Trento; Quirino Baccelli, consultore centrale studenti per la Toscana; Mariano Rumor, consultore centrale studenti per il Veneto; Giuseppe Lazzati, consultore centrale studenti per la Lombardia; Mario Collina, consultore centrale studenti per la Romagna; Luigi Gedda, presidente centrale.

Gli appunti rispecchiano bene l'impianto formativo della Azione cattolica sul finire degli anni Trenta: da una parte la comple-

tezza della formazione che coinvolgeva la dimensione religiosa e spirituale e le diverse esperienze di vita; dall'altra il modo di concepire l'azione come qualcosa di molto organizzato, da programmare, realizzare e verificare, attraverso il lavoro dei "tecnici". Nei quaderni di appunti di Alberto, che nel 1936 e nel 1937 partecipò ai Convegni dei "tecnici", troviamo molte pagine che colgono le motivazioni profonde di un lavoro apparentemente freddo: *"Nell'Azione Cattolica vi è ardore, ma vi deve essere anche metodo. Occorrono all'AC le tre doti della S. Trinità: il Volere, il Sapere ed il Potere. Ciò permette di tendere al bene con il minimo dispendio di energia, nel minimo tempo e nel miglior modo"*.

*"Tracciamo una linea retta che rappresenti la vita. Il regolo calcolatore semplifica molte operazioni. Allo stesso modo la tecnica permette di realizzare bene le cose difficili, anche se a volte è complicata. Per fare bene le cose occorre una buona conoscenza delle cose stesse e così per organizzare una serata, ad esempio, occorre una tecnica e quando essa fallisce, è perché la tecnica è fallace.*

*Il lavoro dei tecnici è di preparazione e di studio ed Iddio valorizza poi il lavoro Tutti i no-*

### IN PREGHIERA CON ALBERTO MARVELLI

Coloro che si affidano all'intercessione di Alberto e lo hanno preso come modello di vita e di fede si trovano ogni ultimo venerdì del mese, ore 16.30, a pregare presso la sua Tomba (Chiesa S. Agostino di Rimini). Chi volesse unirsi da casa può scaricare la traccia di preghiera sulla home page del sito, sulla pagina Facebook di Alberto oppure scrivere a: [infocentromarvelli@gmail.com](mailto:infocentromarvelli@gmail.com)

*stri lavori si trasformano in opere di apostolato e di bene. Impariamo a fare con amore il nostro lavoro: lavoro freddo, ma che si trasforma. [...]*

*Il Signore non consacrò solo il grano e l'uva, ma anche il lavoro tecnico per fare il pane ed il vino".*

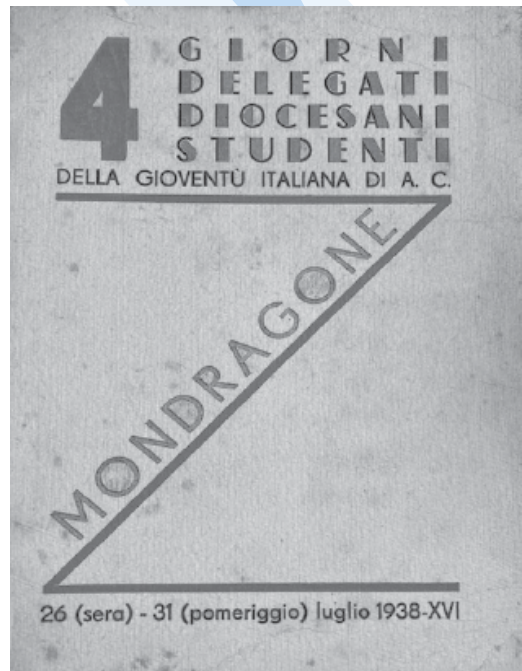
Un aspetto da non trascurare, perché diede modo ai giovani di acquisire alcune fondamentali nozioni in tema di organizzazione, rivelatesi utili nella vita civile e politica che molti, terminata la guerra, si sarebbero trovati a svolgere.

All'interno del libretto è conservato il testo di due canzoncine – una è a stampa - a firma di Marco da Faenza (Marco Collina), che in modo scherzoso invitavano i giovani studenti a lasciare le materie di studio per partecipare agli incontri di Ac: *Getta in cantina con Catilina la metrica latina... Studente lieto metti a catenaccio ogni libriccio di Ciceron.*

Nelle pagine lasciate bianche perché i partecipanti alla Quattro giorni potessero fissare alcune idee, si trovano gli appunti di Alberto.

### 1° LEZIONE "Collegamento"

Vedere i collegamenti è sapere. Nella nostra fede tutto si armonizza e la purezza non è mai finita da conquistare. È una lotta continua fino alla morte. Questo nemico non muore mai. Ecco la Cresima che è il sacramento del combattimento, ci consacra soldati. Tra le due età, quella della purezza posseduta come un dono e quella della purezza conquistata sta la Cresima. In certe diocesi si dà poca importanza alla Cresima. Triste ricevere il sacramento della forza con innumerevoli sconfitte. La purezza non sta a sé, non è una battaglia, ma una guerra, con tutti gli aspetti del-



la guerra. È un complesso di virtù, è una concezione di vita, non è solo moderare i piaceri sensuali. Concezione naturale e soprannaturale. L'una non esclude l'altra. Quando vi sono mezzi naturali per raggiungere lo scopo, Dio non ne dà altri. Per passare occorre studiare, altrimenti non contano le preghiere. Così per la purezza. Il mio corpo è di Cristo. Le mie mani sono di Cristo. Pensiamo a questo pensiero paolino. Dio abita in noi. Ciascuno di noi è tempio della gloria di Dio. Cresima con grande gioia, paragonandola a tutto ciò che vi è di più bello. La cresima è confermazione. Il Sommo discende in noi così piccoli. L'olio significa la forza attiva. Il piccolo schiavo la forza passiva del martire. Duplice forza sempre necessaria: forza che resiste e forza che assale.

### 2° LEZIONE "San Pietro"

Bibliografia

U. Holzmeister, *Vita sancti Petri*, Lethiel-

lenz-Marietti 1937

C.H. Fouard, *San Pietro e i primi anni del cristianesimo*, SEI 1935

L. Todesco, *Storia della Chiesa*, Marietti 1928

### 3° LEZIONE "In linea"

Formare nei gruppi l'idea tecnica. I raggi: classificazione dei compagni della stessa classe. Classificazione spirituale per vedere quanti sono lontani da Dio e quanti vicini. Preparare i quadri al principio di settembre onde trovarsi pronti fino dal principio della scuola. Aspiranti studenti si è indietro. Il delegato studenti deve essere a disposizione del delegato aspiranti. Il delegato studenti deve avere una cultura aspirantistica. Per le associazioni interne si vuole arrivare ad una più intensa collaborazione tra l'ufficio diocesano e l'associazione interna. Il socio dell'associazione interna ricordi anche la sua parrocchia. Buon esito del concorso di S. Giovanni. Dal punto di vista organizzativo i gruppi sono un poco indietro. Concorso referendum occorre tenere un continuo contatto coi singoli, conoscere tutte le cose, anche più piccole, onde tutto proceda bene. Specie nei concorsi organizzativi.

Una deficienza si è verificata nei gruppi estivi dei quali pochissimi vivono. Mentalità tecnica degli studenti, in modo che sia lo studente stesso a chiedere ciò che si deve fare durante il periodo estivo. Organizzazione di centri sotto federali-studenti. Questo centro non dà tessera, non è associazione, ma un ritrovo degli studenti dei gruppi.

Programma 1938-39, san Pietro.

Chi parteciperà al concorso s. Pietro avrà un vantaggio nel concorso di cultura religiosa. Studio della storia delle persecuzioni per gli aspiranti studenti. Gli A.S.

devono essere preparati sui santi della Gioventù. Gioverà curare l'organizzazione degli aspiranti-studenti, rapporti frequenti con le associazioni interne. Dare idee e collaborazione fra delegati? Almeno i corsi di presidenti di Associazione interna.

### 4° LEZIONE "Ardore di vita"

*Ardere et lucere* (capo ottavo della Lettera ai Romani)

Tante definizioni possibili sono state date sulla vita. La vita è giudicata come si vive. Accostarsi con rispetto a quello che è il più alto mistero. La vita è la più alta partecipazione della divinità contro ciò che disse il gius. (*naturalismo*) che la vita è un sottoprodotto della vita dell'universo.

La vita è la possibilità almeno del movimento. Non essere dei vagoni, ma delle automotrici. Occorre essere vivi.

Principio di unità che *fonde* la materia e le energie e le fa agire secondo i suoi scopi.

Le funzioni sono coordinate per un fine superiore; tanti *scienziati* hanno paura della vita. Fin quando l'elemento è vivo è incorrotto. Infatti il segno primo della morte è la dissoluzione. Ci si comunica per vivere e si vive per comunicare. Non vi passi per la mente la sacrilega e stupida idea di dire: a che serve la vita?

Non c'è una vita che sia sciupata in modo tale che non possa riprendersi, sublimarsi, superare tante altre. Tutto ciò che si agita nel mondo dai regni animali, minerali e vegetali agli astri, tutto questo perché? Perché questa povera terra abbia a dare qualche santo.

Il più alto grado di vita, quello dell'amore e della carità; se la vita è un'onda essa batte alla divinità e riceve l'onda divina, qui la vita è luce stessa. Gesù in quanto è Dio è vita. Per affermare la divinità del Cristo basta quest'espressione: Io sono la vita. Lui



solo l'ha detto degli uomini; nessun altro lo ha osato. Noi partecipiamo alla vita divina per mezzo dello Spirito santo, quello Spirito che ha plasmato il corpo di Gesù, che ha modellato il suo volto. Noi siamo composti di anima, di corpo, di Spirito Santo. Noi abbiamo la stessa anima, membri di Cristo: dobbiamo amare i nostri fratelli come amiamo la nostra mano, il nostro occhio, perché tutti siamo fratelli. Se si vive si comunica come i fiori comunicano col sole e si è in grazia di Dio e lo Spirito santo che prega per noi e gli angeli raccolgono le

preghiere per portarle a Dio. La vita preme in noi e diventa apostolato.

In primavera la vita preme le gemme e le fa quasi scoppiare. L'ossigeno è Dio. Se stiamo senza pensare siamo avvelenati.

### **5° LEZIONE "...sperimentale per effetti- vi studenti".**

*(continua)*

**a cura di Cinzia Montevocchi**

# LA PRESENZA DI GESÙ NEL CUORE DI CHI LO AMA

**A**bbiamo imparato ad amare Carla Ronci attraverso il suo diario, le sue lettere e i testi che tante persone hanno scritto su di lei avendone conosciuto la purezza dell'anima e la sua cordiale personalità, pronta a donarsi ascoltando quanto le veniva comunicato da coloro che avevano bisogno di un suo consiglio. Attraverso lei, molti che l'hanno cercata per avere un aiuto, sentivano che attraverso le sue parole, giungeva loro l'amore del Signore e certamente, molti di loro hanno ripreso a credere. Anche la nostra fede è aumentata da quando abbiamo cominciato ad elaborare i suoi scritti e, attraverso di essi, abbiamo imparato non solo a conoscere lei e il suo mondo interiore, ma immedesimandoci con le sue riflessioni, abbiamo scoperto noi stessi, imparando che siamo fatti per l'opera di un Altro. Carla in tutto quello che ha fatto e ha vissuto intensamente, si è fatta piccola per lasciare spazio allo "Sposo". E Lui le ha insegnato ogni giorno di più ad amare; amare la vita come dono incommensurabile di Dio, amare la natura gustandone la bellezza; amare tutto il prossimo a cominciare dalle sue bambine; amare gli adulti fra i quali privilegiava

i poveri e gli ultimi, amare i suoi familiari. Nella sua breve vita ha fatte sue tante Parole del Vangelo, incarnandole. Come questa, di san Paolo: «Mi sono fatto debole con i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno. Tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe con loro» (1Cor 9,22-23). Lei si nutriva della Parola e dell'Eucaristia, due fonti che l'hanno arricchita di sapienza, pur non avendo studiato. Si muoveva sicura in ogni circostanza; non era una sicurezza determinata dalla presunzione, no. Quella di Carla, era una sicurezza che nasceva unicamente dalla sua appartenenza a Lui e non perdeva un istante per trovarsi a tu per tu con il Signore al quale parlava di sé, delle sue giornate, delle delusioni che aveva da sé stessa. Perché se era così disponibile verso gli altri, con sé stessa era molto severa. Il Signore l'aveva dotata di preziosi talenti e lei, sapendo come impiegarli, si ritrovava fra le mani un'immensa ricchezza che elargiva a tutti.

La testimonianza che segue, chiarisce bene quanto si è cercato di esprimere. È l'esperienza di una delle sue "bambine":

*«Sono la cugina di Carla, mi chiamo*

Francesco Lambiasi

## Scelgo Te e basta

Sandra Sabattini

Vivere a braccia spalancate



Acquista subito la tua copia presso ilPonte editore oppure effettuando il pagamento con bonifico bancario con le seguenti coordinate:

BANCA MALATESTIANA – AG. RIMINI CENTRO

IT14V0709024210018010081615

tel. 0541-780666 - abbonamenti@ilponte.com

www.ilponte.com

Collana I Testimoni - pp. 80 , a colori - € 8.00  
copertina con risguardi

*Romana Ronci. Ho 75 anni, dieci di meno di Carla. La mia casa natale è a due caseggiati di distanza da quella di Carla. Quando ero piccola, mio zio alcune volte durante l'inverno mi portava a dormire a casa sua. Io dormivo nel letto con mia cugina Santa che condivideva la stanza con la sorella Carla. Il primo ricordo che ho di Carla è di lei in camicia da notte, inginocchiata sul pavimento assorta in preghiera. Di fianco al suo letto, sul comodino teneva un Crocefisso. Nel corso degli anni l'ho vista tante volte in quella posizione, in chiesa nelle prime panche, ai piedi dell'altare. Si può dire, senza esagerare, che Carla aveva i calli alle ginocchia. Dall'età di sei anni fino ai dodici, la domenica pomeriggio ho frequentato l'oratorio delle suore Orsoline. Presso di loro e con l'aiuto delle suore e di alcune ragazze, Carla accoglieva le bambine fra le quali c'ero anch'io. Si iniziava con la preghiera, poi faceva un breve incontro seguendo le guide dell'AC ed infine, tutti a giocare. In quel momento iniziava la catechesi vera di Carla che, attraverso il gioco ci trasmetteva l'attenzione a coloro che avevano più bisogno di aiuto, agli ultimi, quelli che papa Francesco chiama "scartati". Lei sceglieva gli ultimi e dava loro spazio, li faceva sentire privilegiati. Per noi bambine essere scelte da Carla era come aver ricevuto un premio. Così quello che si sarebbe sentito l'ultimo diventava il conteso. In primavera facevamo lunghe passeggiate in campagna, cantavamo e raccoglievamo fiori. Carla ci faceva notare tutte le cose belle che ci circondavano, ci diceva che la natura va rispettata perché è un dono di Dio. I nostri pomeriggi, sia in inverno che in primavera, terminavano in chiesa con l'adorazione del Santissimo Sacramento che veniva esposto. Seguiva la benedizione, poi le più grandi assieme a Carla e alle suore si fermavano per la pulizia della chiesa. Si tornava a casa stan-*

*che, ma felici.*

*In quegli anni si sono consolidate amicizie che durano ancora perché fondate su Gesù. A tredici anni cominciai a frequentare il laboratorio di cucito che Carla aveva creato a casa sua per tenerci occupate, perché in quegli anni l'obbligo scolastico terminava con la quinta elementare. Le bambine più fortunate frequentavano la scuola media, ma poche potevano proseguire alle superiori. Nelle famiglie meno agiate, si cercava di dar un'opportunità in più ai figli maschi e questo comportava che le bambine andassero in giro per il paese o restassero sole in casa. Il laboratorio di Carla era per le mamme un luogo sicuro dove mandare le figlie e per noi un luogo di aggregazione. Era aperto tutti i giorni dalle 14,30 alle 16,30 dal lunedì al venerdì. Carla ci insegnava le basi del cucito e del ricamo. In quella "scuola di vita" si parlava di tutto, dei nostri problemi di adolescenti e lei ci dava consigli. Per i problemi più delicati, ci chiedeva di aspettare per avere la risposta e, nel frattempo, pregava molto, si confrontava con don Napoleone e con le suore, poi ci rispondeva. In quei pomeriggi, Carla ci parlava della vita dei santi: s. Rita, s. Maria Goretti, s. Giovanni Bosco e tanti altri e quelle grandi persone entrarono a far parte della nostra vita. Imparammo anche a conoscere i santuari mariani, Carla ce ne parlava con entusiasmo come luoghi di grazia: Fatima, Lourdes, Bolsena. Ogni giorno alle 16,00 lei intonava il rosario, invitando chi voleva, ad unirsi a lei e... tutte in quella stanza aderivamo, facendola diventare una piccola cappella. Carla non costringeva mai nessuno, ma lei con la sua fede, espressa in modo così naturale, diventava travolgente. Spesso mentre eravamo intente al nostro cucito, la sentivamo dire sottovoce: "per te, Gesù! Gesù, ti amo!". Spesse volte pregava per i bestemmiatori e per i peccatori che non sapevano quello che facevano. Quando cuciva-*

mo i pizzi alle tuniche (cotte) dei chierichetti e alle tovaglette dell'altare, oppure quando partecipavamo alla pulizia della chiesa, ci faceva sentire delle privilegiate, perché quelle nostre piccole azioni erano destinate all'altare e alla casa di Dio che ospitavano il Tabernacolo dove era presente Gesù.

Carla era una fucina di idee: era sempre lei che organizzava il pellegrinaggio di un giorno ad un santuario; ogni anno si faceva il festival dei ragazzi; la recita in occasione del compleanno di don Napoleone; la festa di carnevale; la realizzazione dei fiori di pannolenci per la raccolta fondi a favore dell'Università cattolica. Se nel cinematografo del paese veniva proiettato un film non adatto alla nostra età, ci portava con la sua macchina a Rimini e per noi era anche questa una gioia perché stavamo insieme e ci divertivamo comunque. Voleva educarci a tutto tondo, fornendoci le opportunità più adeguate per la nostra età. In seguito acquistò a spese sue anche un proiettore e così, la domenica pomeriggio iniziò la proiezione di film per ragazzi presso le suore Orsoline. In parrocchia aprì una biblioteca che rimaneva disponibile anche d'estate per i turisti. Ricordo che una sera ci accompagnò al teatro Novelli a Rimini, dove Raoul Follerau era stato chiamato a riportare la sua esperienza di laico che aveva impiegato tanta parte della sua vita a favore dei lebbrosi. Carla, posso dire che aveva la "furbizia" dei santi, perché sapeva leggere i segni dei tempi e sapeva cogliere tutte quelle opportunità che non vengono a caso, per farci maturare nella fede. Mi viene da sorridere quando penso che, perché il rapporto con Gesù diventasse più solido per le sue "bambine", invitava tutte noi a far parte del coro, anche se sinceramente alcune di noi non avevano proprio nessuna intonazione. E don Napoleone dimostrava la sua disperazione, ma bonariamente accettava.

La salita al cielo di Carla è stata una catastrofe che si è abbattuta sulle nostre giovani vite. Andammo in crisi perché la sua guida era insostituibile, era per tutte noi la sorella maggiore alla quale riferirci, la sua accoglienza fatta di conoscenza e di sorriso, di fermezza e di gioiosità ci vennero drammaticamente meno. Restarono le suore Orsoline ancora per alcuni anni e questo ci aiutò sicuramente.

Quando avevo 18 anni, Carla mi regalò la Bibbia raccomandandomi di leggerne una parte tutte le sere e questa pratica si è protratta nel tempo e il mio rapporto con il Signore non si è mai interrotto. Anche la preghiera, pur non essendo costante come Carla, è entrata a far parte delle mie giornate, e grazie a lei ho capito che senza il Signore io sono nulla, non posso nulla.

Se oggi potessi incontrare Carla la ringrazierei per essersi presa cura di me, per avermi fatto incontrare Gesù e per avermelo testimoniato con la sua vita. Carla è ancora nel cuore delle sue "bambine", lei ci chiamava così, anche se molte di noi avevano superato i vent'anni».

**a cura di Franca Negosanti Bugli**



# IL SEGRETO DELLA VITA BUONA

La vita è bella, veramente bella quando ci è dato di capirla e di viverla per Dio e con Dio. Questa è un po' la filosofia di vita che inonda l'anima di Carla sin da giovane. Da bambina "né troppo buona né troppo cattiva" ha vissuto una ripresa spirituale tale da iscriversi all'Azione cattolica, divenendo delegata Beniamine e Aspiranti e ottenendo moltissimi altri incarichi che l'hanno portata a vivere molto accanto ai bambini e ai giovani. La sua vita è stata impostata essenzialmente sull'amore verso il prossimo e sulla gioia di possedere Colui che tutto può e che sa trasformare in letizia anche il dolore.

La sua vocazione sofferta ed ostacolata è nata dal desiderio di vivere una vita santa, dedicando ogni suo respiro, ogni suo movimento, ogni suo sorriso a Gesù, perché così potesse "donargli il suo cuore per riempirlo del suo amore", per amare ed essere riamata.

Con Gesù tutto diventa bello, con lui si impara ad amare anche ciò che più ci fa soffrire, vivendo nella certezza che lui è presente, è con noi specialmente nei momenti più difficili. Ha reso forte l'animo di Carla il desiderio di amare e servire Dio.

Con Gesù Carla ha imparato ad amare anche ciò che la faceva soffrire, spingendola ogni volta a sorridere. Solo la fiducia in Colui che tutto può poteva darle questa forza.

Trovarsi con Gesù nella gioia è infatti cosa di tutti, ma trovarsi con Gesù nella sofferenza è solo di anime privilegiate.

Per Carla amore e sofferenza sono state due cose inseparabili. Anche nei momenti bui non si è mai spaventata, ha sempre posto le proprie mani in quelle di Lui, perché "in due si lotta meglio e si è più forti".

Alla base del suo cristianesimo ha posto l'amore verso il prossimo, dimenticando

sempre un po' di sé stessa per andare incontro agli altri. Ha sempre trovato il tempo per visitare i malati, per far compagnia ai più soli, per confortare i sofferenti... ha sempre dedicato la sua vita alle anime, senza stancarsi, esortando tutti ad essere sempre allegri, convinta che anche il dono di un sorriso possa aiutare chi è nella prova.

Ma non si può essere veramente felici se il cuore non riposa in Cristo, se non è libero dalle cose del mondo e non è legato alla passione di Cristo. Per questo Carla rimaneva spesso in silenzio a contemplare la passione di Cristo.

Questo l'ha resa capace di vivere la sua vita all'interno della volontà di Dio abitando la sofferenza con coraggio e dedizione: "Io sono con Gesù e devo bere fino in fondo il mio calice".

Grazie Carla per ciò che hai fatto e testimoniato!

**Cristiana di Bari**

Oggi non ho potuto riposare nemmeno un istante; è stata proprio una giornata piena di lavoro, ma anche di pace e serenità. Ho cercato di compiere il mio dovere (anche quando mi costava) sempre col sorriso sulle labbra. È proprio bello lavorare per il Signore: anche il lavoro più pesante, più umiliante diventa più leggero e più bello e ti lascia tanta pace nel cuore [...]

Se staremo uniti a Gesù e chiederemo a Lui forza e coraggio non dovremo temere nulla, anzi le contrarietà si trasformeranno in tanti piccoli fiori che, intrecciati l'uno con l'altro, formeranno una bella corona che coronerà il nostro capo quando finalmente potremo salire in Paradiso *(dal diario di Carla)*.

# Bando Premio Marvelli

Di fronte all'interesse crescente da parte della comunità cristiana dei singoli intorno alla testimonianza di vita di Alberto Marvelli, **l'Istituto Superiore di Scienze religiose delle Diocesi di Rimini e San Marino Montefeltro "A. Marvelli"** e il **Centro di documentazione "A. Marvelli"**, al fine di promuovere lo studio del pensiero e della vita del giovane beato, hanno istituito, per l'anno accademico 2021/2022, il Premio "Alberto Marvelli", del valore di 1000,00euro.

Al premio possono concorrere **tesi monografiche** di laurea e di diploma e **saggi scientifici** pubblicati su riviste specializzate, che approfondiscano almeno uno dei seguenti aspetti della figura del beato Marvelli: **teologico-spirituale, storico-politico, di critica testuale e storiografico.**

I lavori di ricerca devono essere presentati in triplice copia entro il **30 settembre 2022** presso la segreteria dell'ISSR o preso il Centro di documentazione "A. Marvelli", allegando una lettera di richiesta di partecipazione al Premio.

I lavori saranno valutati in base al metodo e all'approfondimento scientifico da una apposita Commissione giudicatrice, composta da tre studiosi della materia.

Il premio al vincitore verrà consegnato durante la cerimonia di consegna dei diplomi di laurea dell'ISSR "A. Marvelli".

## **Per informazioni:**

-Segreteria dell'ISSR "A. Marvelli"  
-Centro di documentazione "A. Marvelli",  
via Cairoli 69, 47923 Rimini  
tel. 0541 787183; 3493237566

## FRANCESCO BESUCCO

**T**ra i libri appartenenti alla biblioteca di Alberto è conservata una breve biografia di Francesco Besucco. Breve perché Francesco morì che non aveva ancora 14 anni. A scriverla era stato lo stesso don Bosco, accanto a quelle di Domenico Savio (1842-1857) e di Michele Magone (1845-1859), le uniche tre biografie che dedicò ai suoi allievi.

Piccolo pastorello di un paese sperduto sui monti del Cuneese, faceva veramente parte della categoria dei poveri che nel discorso della montagna Cristo definisce beati. Povero di cose, ma ricco di Dio. Le avversità della vita e il desiderio di essere all'altezza del suo sogno di diventare prete l'avevano reso forse più grande della sua età, ma non aveva, in realtà, fatto nulla di straordinario. Eppure don Bosco ritiene che valga la pena proporlo come esempio. Nella dedica che fa del libretto ai giovani del suo oratorio, precisa le fonti dalle quali ha appreso i fatti che espone:

*Mentre aveva tra mano a scrivere la vita di un vostro compagno, la morte inaspettata del giovane Besucco Francesco, mi fece sospendere quel lavoro per occuparmi di lui medesimo. Egli è per appagare le vive istanze dei suoi compatrioti, dei suoi amici e per secondare le molte vostre dimande, che ho divisato di mettermi a raccogliere le più interessanti notizie di questo compianto vostro compagno, e di presentarvele ordinate in un libretto, persuaso di farvi cosa utile e gradita. Taluno di voi potrà chiedere a quali fonti io abbia attinte le notizie, per accertarvi che le cose ivi esposte siano realmente avvenute. Vi soddisferò con poche parole. Per il tempo che il giovane Besucco visse in patria, mi*

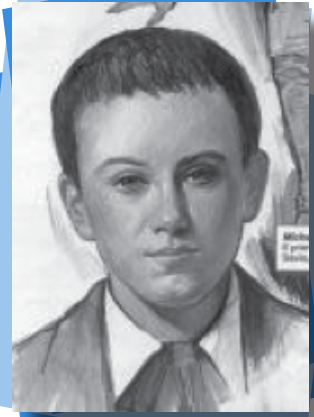
*sono tenuto alla relazione del suo maestro di scuola, e dei suoi parenti ed amici. Si può dire, che io non ho fatto altro che ordinare e trascrivere le memorie a questo*

*uopo inviatemi. Per il tempo che visse tra noi ho procurato di raccogliere accuratamente le cose avvenute in presenza di mille testimoni oculari: cose tutte scritte e firmate da testimoni degni di fede.*

*È vero che ci sono dei fatti, i quali recano stupore a chi legge, ma questa è appunto la ragione per cui li scrivo con premura particolare, poiché, se fossero soltanto cose di poca importanza, non meriterebbero di essere nemmeno pubblicate.*

E chiede comprensione ai giovani lettori per il compiacimento che lascia trasparire nelle sue pagine. Quello di un padre verso un figlio amato:

*Una cosa ancora vi prego di notare riguardo a me stesso. Forse troppa compiacenza nello esporre le relazioni che passarono tra me e lui. Questo è vero e ne chiedo benevolo compatimento: vogliate qui ravvisare in me un padre che parla di un figlio teneramente amato; un padre, che dà campo ai paterni affetti, mentre parla ai suoi amati figli. Egli loro apre tutto il suo cuore per appagarli, ed anche istruirli nella pratica delle virtù, di cui il Besucco si rese modello. Leggete adunque, o giovani carissimi, e se nel leggere vi sentirete mossi a fuggire qualche vizio, o a pratica-*



*re qualche virtù, rendetene gloria a Dio, solo Datore di veri beni.*

Eppure quello di Francesco a Valdocco era stato un soggiorno veramente breve: non più di quattro mesi, ma - evidentemente - vissuto con una tale intensità da lasciare il segno.



Argentera

Umanamente parlando la vita non era stata generosa con Francesco. Era nato nel 1850 ad Argentera, sulle montagne del cuneese, da una famiglia poverissima, che viveva - come tanti in quegli anni e in quell'ambiente - di quel poco che poteva fornire la pastorizia (latte e burro) e la magra agricoltura (patate e castagne). Durante l'inverno il padre era costretto ad andare in giro per i paesi del Piemonte e della Liguria a offrire i servizi da arrotino.

Mossi a compassione della sua situazione il parroco e la madre del parroco gli avevano fatto da padrino e madrina ed erano riusciti ad assicurargli negli anni cibo e vestiario. Cosa ancora più importante gli avevano insegnato catechismo e l'avevano aiutato a raggiungere la licenza elementare.

Poteva studiare solo d'inverno. Nella bella stagione aiutava al pascolo il padre sostituendo ogni tanto i fratelli, per concedere loro pochi giorni di pausa, ma portava con sé qualche libro che gli veniva prestato dal parroco. Era stato così che si era imbattuto nelle "vite" di Michele Magone e Domenico

Savio, e gli era nato il desiderio di entrare nell'oratorio di don Bosco per diventare un giorno prete.

È ancora una volta il parroco don Pepino che lo aiuta, presentandolo a don Bosco: *Questo giovanetto - scrive - da più anni è la mia delizia ed il mio aiuto per le cose parrocchiali. Servire la messa, prendere parte alle funzioni di chiesa, fare il catechismo ai più piccoli, pregare con gran fervore, con esemplarità frequentare i santi sacramenti sono in breve ciò che fa costantemente. Io me ne privo volentieri, perché spero di farne un ministro del Signore. Benché sia poco più che un bambino si è già guadagnato la stima del paese per il rispetto che ha verso i genitori, per la sua laboriosità e religiosità.*

Francesco scende da Argentera verso l'oratorio dedicato a San Francesco di Sales il 1° agosto 1863 insieme al papà, con un piccolo fagotto, ma preceduto dalla bella relazione del parroco.

Il suo ritratto fisico e il suo stupore di trovarsi in un ambiente completamente nuovo ce li testimonia direttamente don Bosco:

*Un giorno io faceva ricreazione in mezzo ai giovani di questa casa, quando vidi uno vestito quasi a foggia di montanaro, di mediocre corporatura, di aspetto rozzo, col volto lentiginoso. Egli stava cogli occhi spalancati rimirando i suoi compagni a trastullarsi.*

Gli faceva tenerezza il suo impegno, un po' goffo, nel partecipare ai momenti di gioco, e di allegria, che all'oratorio erano raccomandati insieme alla pietà e allo studio:

*Nella persuasione di far veramente cosa grata a Dio trastullandosi, mostravasi ognora impaziente del tempo libero per*

*approfittarne. Ma che? Non essendo pratico di certi esercizi ricreativi ne avveniva che spesso urtava o cadeva qua o là. Voleva camminar sulle stampe, ed eccolo rotolar per terra; voleva montar sulle parallele, ed eccolo cader capitombolo. Giocava le bocce? o che le gettava nelle gambe altrui, o che metteva in disordine ogni divertimento. Per la qual cosa potevasi dire che i capitomboli, i rovescioni, gli stramazzone erano l'ordinaria conclusione dei suoi trastulli.*

Anche il linguaggio del ragazzo risentiva ovviamente della "esperienza" maturata al pascolo. Quella della capra, infatti, era la metafora che usava più spesso: "Chi guarda a terra come quella capra, è ben difficile che il ciel si apra; Noi non siamo nati per dormire e mangiare come fanno le capre e le pecore, ma dobbiamo lavorare per la gloria di Dio e fuggire l'ozio che è il padre di tutti i vizi".

Ma a colpire molto positivamente don Bosco è la straordinaria riconoscenza che Francesco manifesta verso il parroco, che l'ha messo nelle condizioni di entrare all'oratorio. Gli appare indice di buona indole e di bontà di cuore.

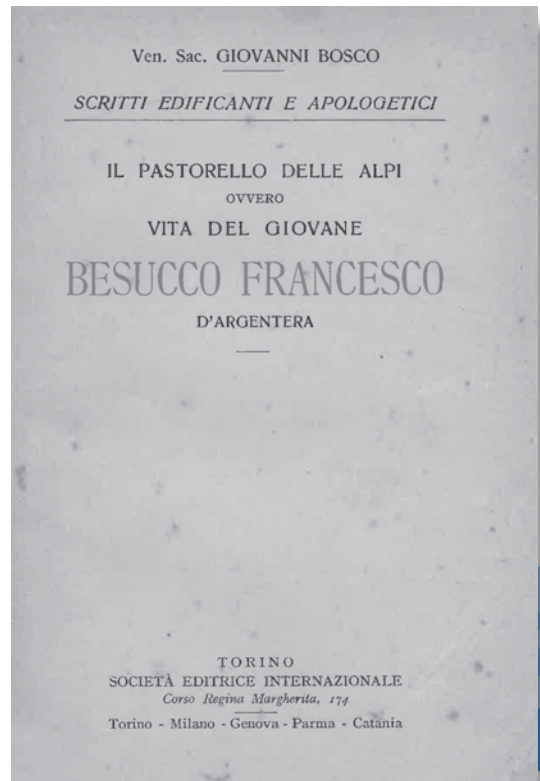
Col tempo ha modo di apprezzare l'impegno col quale si applicava ai suoi doveri:

*Vi è l'uso in questa casa che ogni sabato si danno e si leggono i voti della condotta che ciascun giovane tenne nella settimana nello studio e nella scuola. I voti di Besucco furon sempre uguali cioè "ottimi". Dato il segno dello studio egli vi si recava immediatamente senza più fermarsi un istante. Quivi poi era bello il vederlo continuamente raccolto, studiare, scrivere colla avidità di chi fa cosa di suo maggior gusto. Per qualsiasi motivo non si moveva mai di posto, né comunque fosse lungo il tempo di studio alcuno lo vedeva togliere il guardo dai suoi libri o dai quaderni. Impegno, che lo mise in grado di progredire*

*dire rapidamente nello studio: Quando venne tra noi - continua don Bosco - si perdeva quasi di speranza di poter reggere nella prima ginnasiale, ma dopo soli due mesi riportava dei voti assai soddisfacenti nella sua classe.*

Come esempio ai lettori della sua "biografia" don Bosco propone anche la serietà con cui il giovane si accostava alla confessione, alla comunione e l'intensità con cui pregava il SS. Sacramento:

*Mi è più d'una volta accaduto di dovermi recare dopo cena in chiesa per qualche mio dovere, mentre appunto i giovanetti della casa facevano la più allegra ed animata ricreazione nel cortile. Non avendo tra mano il lume inceppai in cosa che sembravami sacco di frumento con rischio prossimo di cadere stramazzone. Ma quale non fu la mia sorpresa quando mi accorsi aver urtato nel divoto*



Besucco, che in un nascondiglio dietro, ma vicino all'altare in mezzo alle tenebre della notte pregava l'amato Gesù a favorirlo dei celesti lumi per conoscere la verità, farsi ognor più buono, farsi santo? Egli non era abituato a meditare, ma faceva molte preghiere vocali. Proferiva le parole chiare e distinte e le articolava in modo, che sembrava parlasse col Signore e colla santa Vergine o con qualche santo, cui indirizzava le sue orazioni.

Recitando giaculatorie rendeva preghiera ogni attimo della giornata. Quella che gli era più familiare era: "Sia lodato e ringraziato ogni momento il santissimo e divinissimo sacramento", con la quale era convinto di "rompere le corna al diavolo".

Fermo nella volontà di diventare prete, Francesco riteneva suo dovere anche fare penitenza. Poiché all'oratorio erano severamente proibite le penitenze corporali, ottenne di esercitare i lavori più umili nella casa. Il fare commissioni ai compagni, portare loro acqua, nettare le scarpe, servire anche a tavola quando gli era permesso, scopare in refettorio, nel dormitorio, trasportare la spazzatura, portare fagotti, bauli, purché il potesse, erano cose, che egli faceva con gioia e colla massima sua soddisfazione.

Poiché il superiore gli aveva detto che doveva considerare penitenza non altro se non la diligenza nello studio, l'attenzione nella scuola, l'ubbidire ai superiori, il sopportare gli incomodi della vita quali sono caldo, freddo, vento, fame, sete:

*Prendendo egli letteralmente ciò che se gli era detto di sopportare con pazienza il freddo delle stagioni, egli lasciò inoltrare la*



L'oratorio San Francesco di Sales oggi

*stagione invernale senza vestirsi come conveniva. Un giorno lo vidi tutto pallido nella faccia, e chiedendogli se era male in salute: "No, disse, sto benissimo". Intanto prendendolo per mano mi accorsi che aveva una sola giubbetta da estate, mentre eravamo già alla novella del santo Natale.*

Gli venne allora ordinato di coprirsi convenientemente, ma poiché aveva letto *nella vita di Savio Domenico*, come esso un anno aveva imprudentemente lasciato assai inoltrare la stagione senza coprirsi convenientemente nel letto, lo volle imitare e giudicato che l'ordine datogli di coprirsi fosse limitato soltanto agli abiti del giorno pensò di essere libero di mortificarsi nel letto di notte.

E incominciò a dormire con la sola copertina estiva. Lo trovarono intirizzito una mattina senza la forza di alzarsi da letto e il medico, chiamato d'urgenza, diagnosticò la polmonite. Otto giorni dopo esalava l'ultimo respiro, la sera del 9 gennaio 1864, sussurrando la preghiera suggerita da don Bosco a conclusione della giornata: "Gesù nella mia mente, Gesù nella mia bocca, Gesù nel mio cuore; Gesù e Maria a voi do l'anima mia".

**C. M.**

# BIOGRAFIA DI GESÙ

**G**ianfranco Ravasi, *Biografia di Gesù. Secondo i Vangeli*, Raffaello Cortina editore, Milano 2021

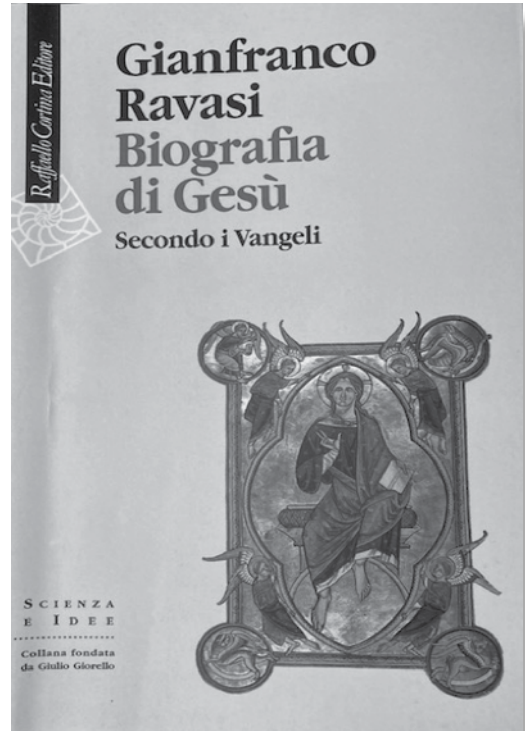
La chiave di lettura con la quale si deve affrontare questa lettura è subito indicata nelle prime pagine e ripetuta più volte nel corso del testo: “[...] i Vangeli non appartengono in senso stretto al genere storiografico, perché impastano insieme dati/fatti/eventi e interpretazione teologica di essi. In pratica nelle loro pagine storia e fede sono intrecciate in modo inestricabile”.

Anche la struttura dell’opera è chiarita dallo stesso autore: “Dopo una cornice preliminare che cerca di isolare le coordinate storico-culturali e geopolitiche entro cui fiorisce la tetradè dei Vangeli, si inizia il viaggio all’interno delle loro pagine, che non intendono ricostruire accademicamente un personaggio e la sua vicenda, ma desiderano ricomporre ritratti da angolature diverse”.

Dopo il capitolo dedicato alla loro origine, vengono presi in considerazione i quattro Vangeli: l’autore, il pubblico al quale intende rivolgere la buona novella, il tempo della composizione, la loro struttura interna, il tipo di linguaggio che usano e le caratteristiche stilistiche.

Nella seconda parte il profilo di Gesù viene elaborato seguendo alcune linee fondamentali: l’infanzia, le parole che si raggruppano spesso in narrazioni paraboliche, le mani che operano gesti sorprendenti, il processo e la condanna ad opera del potere romano. Fino alla vicenda ultima, la resurrezione. Per attingere la quale è necessario un canale descrittivo affidato alla fede, perché “I racconti pasquali sono prima di tutto testi di fede e, proprio per questa via, aprono la ricerca di una comprensione che sia anche razionale e storica. Il credere e il comprendere si intrecciano in modo complesso e delicato e costituiscono la struttura fondamentale della teologia cristiana”.

Chiude l’opera una breve, interessante, incursione su alcuni di quelli che vengono definiti “vangeli apocrifi”, nati nei primi secoli del cristianesimo dalla pietà popolare o anche in ambito dotto, ma che già la Chiesa antica contrappose ai libri “canonici” “ispirati”. Li considerava infatti di una fantasiosa creatività storica e di una qualità teologica parziale, anche se questo non ne ha impedito l’ingresso nella devozione popolare.



## HANNO INCONTRATO ALBERTO



**S**abato 11 febbraio un gruppo di ragazzi delle medie delle parrocchie di San Giovanni Battista, Regina Pacis e Cristo Re accompagnati da don Gabriele Gozzi sono venuti al Centro per conoscere la figura di Alberto. All'incontro e alla visita all'Archivio è seguito un momento di preghiera a Sant'Agostino, accanto alla tomba di Alberto

### **CARLA RONCI SU INTERNET**

[www.diocesi.rimini.it/carlaronci](http://www.diocesi.rimini.it/carlaronci)

Un sito tutto dedicato a Carla Ronci: la sintesi della sua vita, in brevi capitoli; un'ampia scelta di brani dal suo Diario, una serie di foto, la bibliografia di tutti gli scritti di Carla Ronci e su di lei.

Chi fosse interessato a conoscere più a fondo l'Istituto Secolare "Ancelle di Dio Misericordia" di cui fece parte Carla Ronci può telefonare alla sede generale in via don Minzoni, 25 - 62100 - Macerata tel. 0733.230661 - fax 0733.236538 oppure alla sede nazionale in via Marconi, 2/4 - 60025 Loreto (Ancona); cell. 338 5064196 e-mail: [bertonimariarosa@gmail.com](mailto:bertonimariarosa@gmail.com)

## Dal Cile



*Ciudad de Coronel, Panorama*

Cari fratelli,  
vi ringrazio molto per la vostra attenzione e gentilezza e apprezzo le vostre preghiere. Chiedo con umiltà una intercessione per la mia salute. Grato per l'attenzione, confido in Dio e vi ricordo nelle mie preghiere.

Affettuosamente,

**Raul**  
(Coronel)

## Dalle Filippine

Sia lodato Gesù Cristo, sempre sia lodato! Saluti, mi chiamo Kelly Danielle D. Quinton e vi scrivo perché avrei desiderio di ricevere una reliquia del beato Alberto Marvelli e della venerabile Carla Ronci, per devozione privata e pubblica venerazione. Sarebbe un grande aiuto per me per accrescere la mia fede in tempi di incertezza e per quelle persone che sono malate, in modo tale che io possa mostrarle loro per pregarle e venerarle.

Sarebbe una grande gioia se poteste ac-

consentire a tale richiesta. Possa il Signore benedirvi ed essere sempre con voi.

**Kelly Danielle D. Quiton**

## Dal Messico

Sono un seminarista diocesano e vi scrivo per ricevere delle reliquie della beata Sandra Sabattini, Carla Ronci e Alberto Marvelli, tre grandi giovani che mi accompagnano nel mio cammino vocazionale e che spero possano sostenermi.

In attesa di una vostra risposta, mi affido alle vostre preghiere, assicurandovi le mie.

**Fidencio Cipriano Mendez Hernández**  
(Panfilo Natera)

## Dal Messico

Pace e bene!

La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi (Corinzi, 2, 13-14).

Mi chiamo José Gabriel Garcia Fonseca e attualmente appartengo all'Ordine francescano secolare nella diocesi di Nuestra Señora de San Juan de los Lagos, Jalisco in Messico.

Mi rivolgo a voi con carità per chieder-vi reliquie del beato Alberto Marvelli per la nostra devozione. Conoscendo un po' la sua vita, il suo amore e l'affidamento a Dio, ci siamo innamorati di questo santo, per questo abbiamo deciso di farvi questa richiesta.

Per il momento vi ringraziamo.

**José Gabriel Garcia Fonseca**  
(Tepatitlán de Morelos)

## Da Molfetta



*Molfetta, Duomo*

Gradirei, cortesemente, ricevere del materiale biografico e devozionale del beato Alberto Marvelli. Tale materiale sarà inserito nella nostra Biblioteca di Azione Cattolica per permettere una diffusione e conoscenza ed anche devozione del beato.

In attesa saluto fraternamente.

Molfetta, 21 ottobre 2021

**Vincenzo Cappelluti**

## Dalle Filippine



*Pampanga, Duomo*

Caro prevosto generale,  
Rallegrati sempre nel Signore!  
Vorrei chiedere una reliquia del beato Al-

berto Marvelli, così come i santini con le preghiere del nostro caro santo che potrei utilizzare per la venerazione pubblica nella nostra parrocchia. Utilizzerei le sue reliquie per diffonderne la devozione, affinché i fedeli possano chiedere la sua intercessione. Spero che, grazie all'aiuto del nostro carissimo santo, potrete esaudire la mia richiesta.

**Charlie S. Maniago**  
(Pampanga)

Grazie mille, gradirei avere una risposta positiva da parte vostra: ho pregato a lungo per avere una reliquia del nostro caro santo. Vi chiedo di pregare per me, come farò io per voi.

## Dalle Filippine



*Laguna, Panorama*

Saluti! Chiedo umilmente di ricevere una reliquia del beato Alberto Marvelli e della venerabile Carla Ronci per mia personale devozione. Mi aiuteranno a conoscerli meglio e a rafforzare con intensità la mia fede in loro.

Vostro in Cristo.

**Medwin S. Galanido**  
(Laguna)

### Dal Perù



*Trujillo, Cattedrale*

Buon pomeriggio, pace e bene. Mi chiamo Gustavo Alonso Ramírez Moreno. Sono un giovane laico peruviano consacrato alla Vergine Maria. Ho 20 anni e vorrei richiedere reliquia ex indumentis per la parrocchia di Nostra Signora di Monserrat. Spero in una cordiale risposta, saluti, benedizioni e prego per voi, grazie.

**Gustavo Alonso Ramírez Moreno**  
(Trujillo)

### Dalle Filippine



*Mandaluyong, Panorama*

Pace e bene!  
Sono Jayson De la Cruz della Fraternità

Francescana Secolare di San Pio da Pietralcina a Mandaluyong City, Filippine. Vorrei richiedere delle reliquie del beato Alberto Marvelli per la venerazione della nostra Fraternità, dei Francescani Secolari nel paese e del popolo di Dio nelle nostre parrocchie annesse. A chi dobbiamo rivolgere la nostra richiesta? Ciò arrecherà un notevole beneficio spirituale per i Francescani Secolari e farà anche parte della nostra celebrazione del Giubileo del Quicentenario del Cattolicesimo nelle Filippine.

Grazie e Dio vi benedica!

**Jayson De la Cruz**

### Dalla Spagna

Buonasera, fratelli in Cristo, la pace sia con voi!

Vorrei chiedere delle reliquie della venerabile Carla Ronci per devozione e venerazione pubblica e privata: ho pregato per lei e per la sua causa di beatificazione.

Grazie e Dio vi benedica.

**Ricardo Francisco**

### Dal Brasile



*Guaxupé, Basilica cattedrale*

Ciao, come stai? Non so nemmeno come iniziare, perché ti sono molto devoto. Provengo da un gruppo di giovani missionari

della mia città. Adoro ascoltare storie su di te e sui tuoi miracoli. Ogni giorno che passa sono sempre più innamorato di te poiché mi ispiri a essere una persona migliore. Vorrei chiedere una reliquia come ricordo. Mi chiamo Felipe Augusto de Carvalho Reis e ho 18 anni. A Dio piacendo, leggerai questo messaggio e mi confermerai questo dono che è unico. Ti amo.

**Felipe Augusto de Carvalho Reis**  
(Guaxupé)

### Dalle Filippine



*Manila, Panorama*

Carissime sorelle della Congregazione, saluti di pace e di amore, Sono Kaizen Mendoza Titoy, ministrante presso la nostra parrocchia, chiedo umilmente una reliquia ex indumentis del beato Alberto Marvelli e della venerabile Carla Ronci che saranno utilizzate per venerazione e apostolato. Vorrei anche richiedere ulteriori materiali e preghiere del beato Alberto Marvelli e della venerabile Carla Ronci per diffonderne la devozione. Proiettiamo di prenderci cura di esse. Sinceramente vostro in Gesù e Maria,

**Br, Kaizen Mendoza**  
(Manila)

### Da Viterbo



*Viterbo, Palazzo dei Papi*

Giungano a Lei e a tutta la comunità, gli auguri per un Santo Natale.

Purtroppo le mie patologie si moltiplicano: in questo momento stiamo combattendo da circa sei anni per un'infezione auricolare e i medici neppure con due interventi sono riusciti a debellare, o almeno rallentare, il danno che il male sta causando con la perdita dell'udito.

Il 4 dicembre mi trasferisco da Roma a Milano per circa due mesi per iniziare terapie antibiotiche ed intervento chirurgico. Purtroppo questo mi peserà moltissimo poiché proprio durante le feste sarò lontano dai miei cari e dai miei affetti/effetti.

Le scrivo inoltre per chiederLe di poter ricevere una biografia del beato Alberto Marvelli.

Le chiedo di ricordarmi nelle vostre preghiere, in particolare nella Santa notte di Natale, in cui ricordiamo la nascita del Redentore, come io farò ricordandoLa nelle mie preghiere quotidiane che formulo per tutti, in particolare per il Papa e per tutti i Pastori della Santa Chiesa.

Con l'augurio che questo Natale sia una nascita/rinascita a vita nuova per tutto il

mondo.

Colgo l'occasione di inviarti un fraterno saluto in Cristo unico vero Dio.

**Nicola Napolitano**  
CP5

## Dalle Filippine



*Makati city, Panorama*

Cara dott.ssa Elisabetta Casadei,  
Buona giornata! Spero che stia bene. Sono Tristan Ralf Pacheco, seminarista delle Filippine e grande amante e ammiratore del nostro caro beato Alberto Marvelli.

Ammiro tanto il beato Alberto e lo considero un modello, per il suo grande amore per Dio che si è manifestato nel suo impegno sociale e nella vita di preghiera. L'ho conosciuto mentre cercavo in Internet e ho visitato il sito del beato, leggendo la sua breve biografia. Ho cominciato ad amarlo di più quando ho letto che amava anche la mia cara santa Gemma Galgani, la mistica lucchese. Penso che al beato Alberto piaccia santa Gemma per lo stesso motivo per cui piace a me. È stata santa Gemma a farmi conoscere Gesù Crocifisso e a farmi capire e apprezzare maggiormente l'amore di Cristo per noi, manifestato attraverso la sua Passione e le sue sofferenze.

Ho un grande favore da chiederle: voglio saperne di più sul beato Alberto e se ave-

te qualche libro in lingua inglese sulla sua vita, potete per favore inviarmene uno? Ho usato una traduzione online per questa lettera perché non riesco a capire e a scrivere in italiano. Vorrei davvero conoscerlo di più.

Può anche inviarmi una reliquia? Vorrei ricevere qualcosa che me lo ricordi e che posso anche condividere con i miei amici. Grazie mille.

**Tristan Ralf Pacheco**  
(Makati City)

## Dal Brasile



*Maceió, Panorama*

Mi chiamo Flavia, ho 37 anni e sono celibe. Ho conosciuto la storia di Carla Ronci e Alberto Marvelli tramite un amico seminarista. In modo particolare mi sono identificata con la vita di Carla Ronci, con il suo rapporto con la sua famiglia e le sue difficoltà nel servire Dio. Da allora desidero averli come intercessori in Cielo affinché un giorno possa essere con loro anche nella Patria Celeste. Vorrei sapere se è possibile ricevere una reliquia, in tal caso lascerò il mio indirizzo email per l'invio.

**Flávia Maria Vieira Amorim**  
(Maceió)

Vi ringrazio in anticipo per la possibilità di avere nel mio oratorio questi due amici celesti.



Katowice, 2 febbraio 2022

L. dz. 8/2022

A Sua Eccellenza  
Mons. Francesco Lambiasi  
Vescovo di Rimini  
RIMINI

Eccellenza Reverendissima,

Ho l'onore di rivolgermi a Vostra Eccellenza come rappresentante della comunità di studenti e professori, presente nell'Arcidiocesi di Katowice (Polonia), chiedendo cortesemente e umilmente il dono di una reliquia di Beato Alberto Marvelli per la Pastorale universitaria a Katowice.

Al riguardo, mi permetto di accennare a Vostra Eccellenza che la reliquia verrebbe esposta per il culto pubblico nella Cripta della Cattedrale che funge da cappella universitaria.

Il Beato Alberto ci ispira: era proprio lui che aveva l'abitudine di dire che il suo programma per la vita si esprime in una sola cosa – la santità. Attraverso il suo esempio, desideriamo insegnare ai giovani che dall'Eucaristia possono trovare l'ispirazione all'apostolato.

Profito volentieri della circostanza per confermarvi a Vostra Eccellenza, con sensi di profondo ossequio e assicurando un ricordo nella preghiera,

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima  
dev.mo

Don Krzysztof Nowrot  
*Cappellano della Pastorale universitaria diocesana*

Archidiecezja  
Katowicka  
ul. Jordana 39  
40-056 Katowice  
Regione 040019331  
NIP: 954 00 24 902

adres korespondencyjny: skr. poczt. 206, 40-950 Katowice  
tel.: 32 251 21 60, fax: 32 251 48 30  
e-mail: kuria@archidiecezjakatowicka.pl, kuria@katowicka.pl  
www.archidiecezjakatowicka.pl

**Beato ALBERTO MARVELLI**

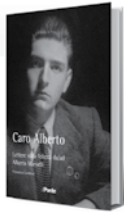
Francesco Lambiasi

**Caro Alberto**

**Lettere sulla felicità da/ad Alberto Marvelli**

Ed. *ilPonte*, 2015 - pp. 70, € 7,00

Contiene le lettere che il Vescovo immagina di ricevere e di inviare ad Alberto Marvelli. Stile fresco e giovanile: affronta il tema della felicità seguendo le beatitudini evangeliche.



Fausto Lanfranchi

**Alberto Marvelli**

**Ingenere manovale della carità**

Ed. San Paolo, 2004 - pp. 229, € 12,00

Questa biografia ha il pregio di presentare la vita di Alberto Marvelli inserita nel periodo storico in cui è vissuto. È anche una profonda analisi del cammino spirituale di Alberto, nel suo impegno caritativo, sociale, politico.



Alberto Marvelli

**Diario e lettere**

a cura di F. Lanfranchi

Ed. San Paolo, 1998 - pp. 200, € 12,00

Il diario e le lettere sono precedute da un ampio studio sull'itinerario spirituale di Alberto Marvelli. Le lettere, circa 70, sono inedite, di grande interesse e presentate con ampie introduzioni e note.



Alberto Marvelli

**«La mia vita non sia che un atto d'amore»**

Scritti inediti a cura di Elisabetta Casadei

Edizioni Messaggero, 2005 -



pp. 553, € 20,00

È la raccolta di tutti gli scritti inediti di Alberto Marvelli conservati nel Centro documentazione. Sono riportati quaderni, agende personali, lettere, appunti, riflessioni, discorsi. Alcuni testi sono una vera scoperta. Pagine utili per un sano nutrimento di vita spirituale seguendo le orme del Beato.

Alberto Marvelli

**La santità nel quotidiano Itinerario spirituale**

Ed. San Paolo, 2004 - pp. 116, € 8,00

È la raccolta di pensieri editi ed inediti di A. Marvelli, disposti seguendo il suo itinerario spirituale di laico impegnato nel mondo. È un ottimo strumento per la meditazione.

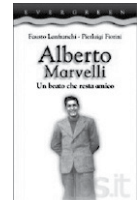


F. Lanfranchi - P. Fiorini

**Un beato che resta amico**

Ed. San Paolo, 2004 - pp. 110, € 7,00

Con prefazione del card. Angelo Comastri. È una breve ed agile presentazione di Alberto Marvelli adatta per adolescenti; utile per i ragazzi del post-cresima.



Cinzia Montevocchi

**Volare nel Sole Alberto Marvelli e la gioia di educare**

Ed. Ave, 2014 - pp. 189, € 12

Educazione ed evangelizzazione vissute all'interno di un progetto di santità "laica", una santità nel quotidiano. Attraverso una ricca antologia dei suoi testi viene ricostruito l'approccio pedagogico del beato riminese,



finora poco approfondito. I brani - databili tra il 1937 e il 1943 - sono stati ritrovati in quaderni di appunti, note e fogli sparsi, di cui Alberto si è servito per annotare meditazioni, riflessioni nate durante gli incontri di formazione organizzati dall'Azione Cattolica.

## Alberto Marvelli **Atleti con l'anima**

a cura di Elisabetta Casadei  
Fausto Lanfranchi  
Ed. GuaraldiLab, 2014 -  
pp. 131, € 9,90

Un volumetto agile che coniuga passione sportiva e tensione all'Infinito, due ali con cui Alberto ha intessuto il suo percorso di santità. Con foto e racconti di Alberto, delle sue esperienze sportive e alcuni suoi scritti in cui spiega il suo motto: "Ogni vittoria nello sport sia anche una vittoria dell'anima!".



## **L'amore non è mai riposo Il cammino spirituale di un laico cattolico**

Ed. *ilPonte*, 2008 -  
pp. 32, € 1,00

Contiene un ampio apparato fotografico, brevi note storiche e pensieri dagli scritti del beato Alberto Marvelli. Particolarmente adatto per un'ampia diffusione e per un primo contatto col Beato.



## **IBook**

### **Veglia di preghiera per giovani**

Veglia di preghiera con Alberto Marvelli. Scritta e pregata dai ragazzi del Punto Giovane di Riccione (RN). Una preghiera che racconta la storia di Alberto Marvelli. Scaricabile con iBooks su Mac o iPad e con iTunes sul PC. Disponibile anche in CD con libretto.

## Umberto Moretti **Maria Mayr Marvelli, la mamma di un santo**

Ed. *ilPonte*, 2015 -  
pp. 228, € 10

Ampio profilo storico-biografico-spirituale della mamma di Alberto.



## Cinzia Montevocchi **Coraggio e sempre avanti L'epistolario di Alberto Marvelli**

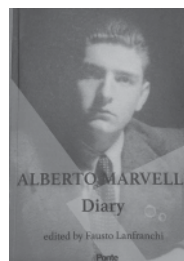
(1937- 1946),  
Ed. *ilPonte*, 2018 -  
pp. 312, € 18,00

Il volume raccoglie le lettere scritte e ricevute da Alberto negli anni tra il 1937 e il 1946. Fanno emergere, nel loro complesso, un ambiente di amicizie che non temono le distanze geografiche, di legami saldi, fatti di affetti sinceri, cementati dalla passione per l'altro, arricchiti dalla disponibilità a sostenersi nelle difficoltà e dal comune impegno nella costruzione di una vita più umana per tutti.



## Alberto Marvelli **Diary**

a cura di F. Lanfranchi  
Ed. *ilPonte*, 2019 - pp. 71  
È la traduzione in inglese del Diario di Alberto, custodito presso l'archivio del Centro Marvelli. La traduzione e la stampa sono state possibili grazie alla generosità di un grande amico di Alberto, il dott. Louis Carnendran, originario della diocesi di Pondicherry in India e cardiologo a Miami.



Filmati

Docu-film

**Siamo fatti per il Cielo**

**Alberto Marvelli una vita tutta di corsa**



Il racconto della vita di Alberto con gli episodi più belli, la sua voce, le testimonianze di chi l'ha conosciuto, i luoghi storici in cui ha vissuto, lottato, amato.

Durata: 50'.

Produzione: Icaro Communication

**Una santità straordinariamente normale**

Breve presentazione di Alberto Marvelli su Cd (durata 10 minuti) curata da Domenico Labalestra. È uno strumento agile; ricco di immagini, colori, musiche. ***Viene inviato gratuitamente su richiesta.***

**Alberto Marvelli  
Una presenza di luce**

CD-ROM, € 10

Il CD-rom realizzato con notevoli capacità artistiche unite ad una sincera ammirazione per la figura di Alberto Marvelli presenta il cammino spirituale del Beato attraverso il diario e le lettere con testi poetici e immagini. È un ottimo strumento per presentare ai giovani la spiritualità di Alberto Marvelli



traverso musica e canti che utilizzano le parole di Alberto. Regia di Christine Joan (con Farian nel ruolo di Alberto Marvelli). Disponibile in cd (musiche) e dvd (musica e video).

Mostra



**Mostra sul Beato Alberto Marvelli**

Il Centro Documentazione ha predisposto una mostra itinerante in 15 pannelli (cm. 70x200) dal titolo: **“Alberto Marvelli. Il cammino spirituale di un laico cattolico”**. La mostra ripercorre la vita del beato con didascalie e foto. Per questa mostra rivolgersi a: Centro documentazione “A. Marvelli”, tel. 0541-787183.

**Venerabile  
CARLA RONCI**

Carla Ronci

**Lettere**

a cura di padre Filippo D'Ammando con presentazione e note di mons. Giacomo Drago  
Ed. ECO, 1986 - pp. 342,  
€ 13,00



Sono raccolte in ordine cronologico tutte le lettere di Carla Ronci. Costituiscono, oltre la biografia, un ottimo mezzo per conoscere più profondamente Carla.

**Musical Alberto**

“Seven days with you”

Pop-rock Musical, ispirato alla vita di Alberto Marvelli. La spiritualità del giovane beato at-

Fausto Lanfranchi,  
**La vita è meravigliosa Carla Ronci**

Ed. *ilPonte*, 2009 - pp. 225, € 10,00

È la nuova biografia di Carla Ronci, che segue il cammino spirituale nelle varie tappe e narra i suoi impegni di AC, di catechista, di collaboratrice pastorale e di servizio ai poveri.



Graziella Goti

**La ragazza dalla sciarpa rossa**

Ed. Elledici, 2003 - pp. 134, € 6,00

Il libro, scritto con viva partecipazione e commozione, è una testimonianza significativa, perché scritto da un'amica di Carla, con la quale ha fatto il cammino formativo nell'Istituto Mater Misericordiae. C'è una bella presentazione del Vescovo di Fiesole.

Carla Ronci

**Diario**

Ed. San Paolo, 2005 - pp. 162, € 7,00

a cura di M.C. Carulli e F. Lanfranchi

È una lettura interessante che ci permette di entrare in profondità nel cammino spirituale di Carla. Leggendolo possiamo conoscere la tensione totale verso Gesù e verso gli altri, il rapporto intimo con Lui e il desiderio di appartenergli sempre, tutta, completamente.



Fausto Lanfranchi

**Carla Ronci testimone del Vangelo**

Ed. *ilPonte*, 2002 - pp. 24, € 1,00

Breve sintesi della vita di Carla, adatta per un'ampia diffusione e per un primo contatto con Carla.

**Filmati**

**Carla Ronci - Tracce di un passaggio**

Dvd, Ed. Bottega Video, € 10,00

L'esperienza mistica e apostolica di Carla è affidata ad una narrazione semplice e toccante che ci fa percorrere tutte le tappe della sua vita. Nel contesto della narrazione potremo sentire la viva voce di Carla, che parla con un'amica; potremo vederla in movimento, durante le attività e le gite, grazie a vecchi filmati a colori.

**Carla Ronci testimone del Vangelo**

Breve presentazione di Carla su CD (durata 15 minuti).

È uno strumento agile: ricco di immagini, colori, musiche. Particolarmente adatto per un primo contatto con Carla o per avviare un dialogo. **Viene inviato gratuitamente su richiesta.**

**Mostra**

**Carla Ronci**

È una mostra itinerante in 12 pannelli (cm 70 x 200) dal titolo **"La vita è bella, ma se ami è meravigliosa"**, che ripercorre la vita della venerabile con didascalie e foto. Per prenotarla rivolgersi a: Centro documentazione "A. Marvelli", tel. 0541-787183; o a Maria Bertoni, cell. 3385064196.

Lo stile di Dio è vicinanza, compassione e tenerezza. Dio sempre ha operato così. Se noi non arriveremo a questa Chiesa della vicinanza con atteggiamenti di compassione e tenerezza, non saremo la Chiesa del Signore. E questo non solo a parole, ma con la presenza, così che si stabiliscano maggiori legami di amicizia con la società e il mondo: una Chiesa che non si separa dalla vita, ma si fa carico delle fragilità e delle povertà del nostro tempo, curando le ferite e risanando i cuori affranti con il balsamo di Dio. Non dimentichiamo lo stile di Dio che ci deve aiutare: vicinanza, compassione e tenerezza

*(dal Discorso di papa Francesco per l'inizio del percorso sinodale)*

AMICI DI ALBERTO E CARLA

Direttore Responsabile Giovanni Tonelli - Redazione via Cairoli, 69 - 47923 Rimini - Autorizzazione tribunale di Rimini n. 16 del 08/11/2011  
Grafica e fotocomposizione: *ilPonte* - Rimini ■ Stampa: La Tipografia - Rimini

---

**I signori agenti postali, in caso di mancato recapito, sono pregati di restituire la rivista al mittente, che si impegna a pagare la relativa tassa presso Rimini C.P.O.**